

San Francesco d'Assisi



ICS Vedano al Lambro - scuola secondaria di I grado
classe 1^C

introduzione

Francesco d'Assisi è il Santo patrono d'Italia, ma anche una delle figure più carismatiche ed affascinanti della storia europea ed occidentale: vale la pena di conoscere la vicenda straordinaria di lui e di quanti decisero di seguirlo, abbandonando tutto e dimenticandosi persino di sè stessi. Un'importante storica italiana, Chiara Frugoni, racconta quest'avventura in un saggio edito da Einaudi e intitolato "Francesco: vita di un uomo". Percorrendo le pagine del suo prezioso libretto abbiamo provato a ricostruire le tappe fondamentali della vicenda del Santo, per poi rappresentarla in una serie di tavole. Il risultato è nelle diapositive che seguono.

Questo lavoro di approfondimento - preceduto da una fase di sintesi del libro, operata dalle docenti - è stato svolto nelle ore di compresenza tra lettere e matematica, e ha consentito di ampliare il quadro già delineato nelle ore di storia.

Le proff. F. Brugola e R. Guandalini

Indice

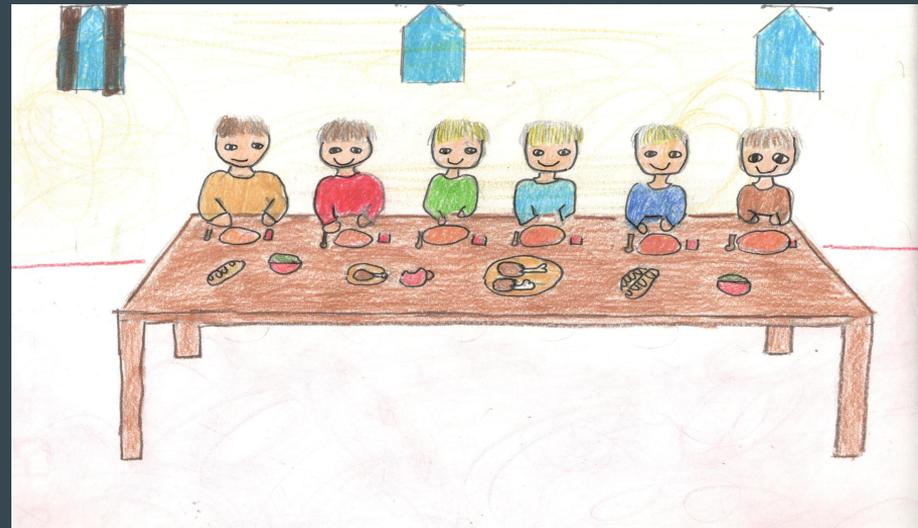
1. *Le origini*
2. *Il ritorno dalla guerra e l'inizio del cambiamento*
3. *L'illuminazione decisiva e la nascita della comunità*
4. *La regola e la necessità di approvazione dell'ordine*
5. *Le prime missioni e la predicazione fuori dalla Penisola*
6. *La morte*

Le origini

Francesco è figlio di Pietro di Bernardone - un ricco mercante di stoffe - e di una donna di origini forse francesi. Secondo una fonte, quando nacque il futuro Santo ricevette il nome di Giovanni: il padre però, tornato da un viaggio di lavoro in Francia, iniziò a chiamarlo Francesco.

Da piccolo andò a scuola vicino a casa, dove imparò il latino e fu educato alla religione cristiana. Fin da giovane iniziò a leggere e ad amare i poemi cavallereschi (specie le avventure di Artù e dei cavalieri della tavola rotonda) dai quali apprese alcuni valori come la lealtà, la generosità e la cortesia. Queste letture, poi, gli ispirarono il desiderio di diventare cavaliere.

Divenuto adulto, per molto tempo lavorò nella bottega del padre, dove vendeva tessuti. Amava molto divertirsi e organizzava feste e banchetti con gli amici, situazioni nelle quali spendeva molto.



Quanto a carattere, per sua natura Francesco era gentile nei modi e nel conversare. Un altro tratto della sua personalità, poi, era la gioia: i compagni pensavano gli appartenesse dalla nascita.

A 17 anni Francesco prese parte alle lotte interne al suo comune e poi alla **guerra tra Assisi e Perugia**. Fatto prigioniero, finisce nel carcere nemico dove rimane per un anno.

Dopo il lungo periodo di reclusione, il ragazzo tornò ad Assisi gravemente malato: costretto a letto si trovò a riflettere. Questo segnò l'inizio di un cambiamento, preceduto da un lunghissimo periodo di crisi.



Il ritorno dalla guerra e l'inizio del cambiamento

Passa qualche tempo e Francesco fisicamente si riprende. La lunga convalescenza, però, ha lasciato segni profondi nell'anima. Per mascherare il turbamento interiore che continuava a vivere e per evitare le domande indiscrete da parte dei suoi amici, allora, il futuro santo moltiplicò le feste. Inoltre riprese a lavorare nella bottega del padre dove, tuttavia, distribuiva di nascosto le elemosine.

Poiché la crisi non accennava a passare, poi, **iniziò a ritirarsi in una grotta a pregare e a meditare**. Qui il demonio lo tormenta con una visione ricorrente: gli mostra una donna d'Assisi gobba e deforme. Francesco sa di essere debole di salute e sa che se continuerà nei suoi propositi potrebbe diventare anche lui così curvo: ama ancora molto la vita e non è capace di accettare il fatto di poter versare in quelle condizioni, perchè ha ancora molto amore per se stesso.

Un giorno, però, accade qualcosa di straordinario e di inatteso: **incontra un lebbroso**, gli dà del denaro, gli bacia la mano e accetta perfino di essere abbracciato. Qualche giorno dopo la scena si ripete: è un cambiamento radicale.

Un altro giorno ancora, sempre nello stesso periodo, **entra nella chiesetta di San Damiano** e si mette a pregare intensamente di fronte al crocifisso dipinto. Francesco allora sente come una voce e crede che l'immagine si rivolga a lui e gli parli, dicendo: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque a ripararla". Fraintende però il significato delle parole: crede di dover salvare dalla rovina l'edificio materiale, non sospetta che il suo compito sarà quello di salvare l'edificio spirituale, la Chiesa.



Dopo quell'incontro con il crocifisso, Francesco **si reca a Foligno, vende tutti i suoi averi e poi torna ad Assisi, o meglio, dal prete della chiesetta di San Damiano: a lui offre in dono tutto il ricavato** della vendita e chiede in cambio di essere accolto a vivere in quel luogo. Il prete accetta.

Poco dopo, Pietro di Bernardone, non vedendo tornare a casa il figlio, inizia a preoccuparsi seriamente e chiede informazioni in giro, finché non scopre la verità, rimanendo profondamente deluso. Chiama in aiuto amici e vicini, deciso ad andare a riprendersi Francesco. Ma quest'ultimo, che aveva previsto la furia del genitore, scappa in una caverna, dove trascorre molto tempo fra pianti e preghiere, finché non trova il coraggio di uscire e affrontare la sua famiglia.

Nel frattempo il padre, terribilmente arrabbiato, si era rivolto al vescovo, il quale aveva fatto chiamare Francesco. Il giovane proprio allora uscì dalla caverna, ubbidendo all'ordine. Avuti di fronte a sé il padre e il figlio, il vescovo si rivolse al suo protetto esortandolo alla restituzione delle ricchezze. Francesco si disse d'accordo: avrebbe restituito tutto. **Si spogliò completamente e, così nudo, con gli abiti in mano sui quali aveva posato tutto il denaro, disse che suo padre non era più Pietro di Bernardone, bensì Dio.**

Francesco allora si trova improvvisamente solo con se stesso: andò a vivere un po' presso il lebbrosario, dove curava e serviva gli infelici, e un po' presso la chiesetta di San Damiano, che continuava a restaurare. Vestiva da eremita suscitando in chi lo incontrava le reazioni più varie, finché un giorno tornò ad Assisi e chiese porta per porta come elemosina il cibo avanzato.



L'illuminazione decisiva e la nascita della comunità

San Francesco riceve la sua illuminazione decisiva nella Chiesa di Porziuncola: una domenica a messa sente leggere il brano del Vangelo relativo alla missione di predicare affidata da Cristo agli apostoli. Capì che questo doveva essere il suo compito, il suo obiettivo, e decise di predicare il Vangelo in un modo tutto suo.

Per sé e per i suoi seguaci scelse un abbigliamento particolare: una veste stinta e ruvida, immediatamente riconoscibile agli occhi di chi la vedesse. La veste è:

- a forma di croce per tenere a bada i demoni;
- ruvidissima, per mortificare il corpo e liberarlo da vizi di qualunque tipo
- di colore sbiadito perché meno costosa (in quanto non prevedeva tinture di alcun tipo)
- aveva una cintura alla vita con tre nodi che simboleggiavano i tre voti: povertà, castità e obbedienza.

L'aureola è simbolo
della santità di
Francesco

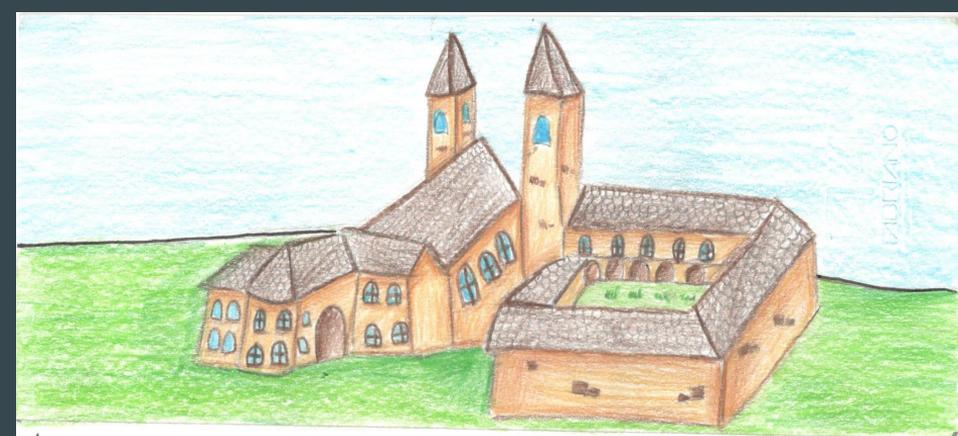


La veste è a forma di
croce

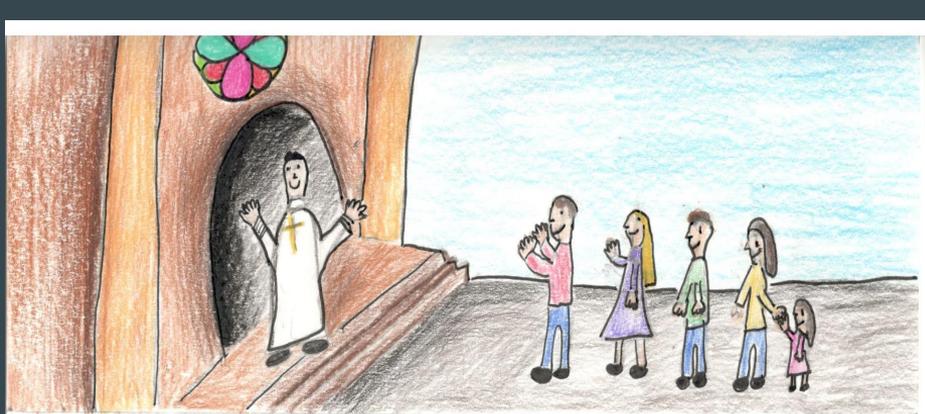
tiene in mano
il Vangelo per
predicarlo

Cintura a tre nodi,
simboli dei voti di
povertà, castità e
obbedienza

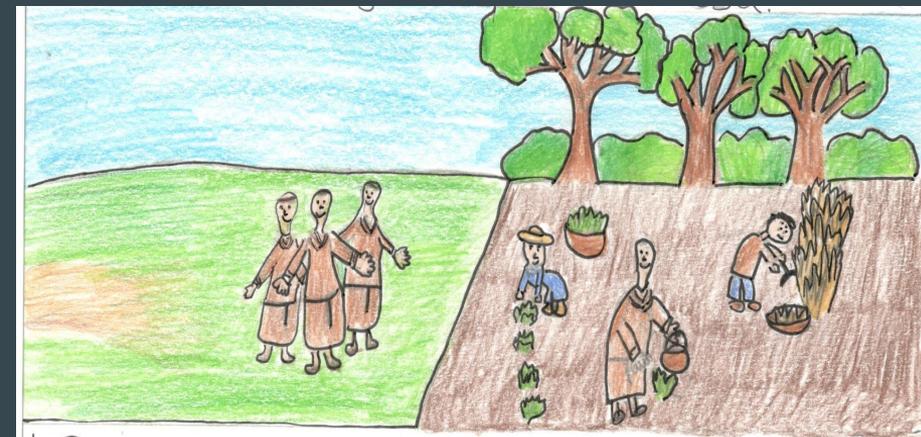
I francescani, oltre alla veste particolare scelsero anche un modo diverso di predicare: non erano come i monaci, che stavano chiusi tutta la vita nel proprio monastero, lontani dalla comunità; non erano nemmeno come i sacerdoti, che aspettavano che i fedeli venissero da loro nelle Chiese. I francescani scelgono un modo completamente diverso di affrontare la vita e la missione religiosa: **sono loro ad andare incontro** alla gente povera, ad aiutarla e a convertirla, predicando loro il Vangelo con parole semplici. Infatti si rivolgevano alle persone non istruite, come i contadini.



I monaci vivono chiusi nel monastero: lonta-
no dalla gente.



Il sacerdote vive accanto alla cattedrale e aspetta
che i fedeli vengano a lui in Chiesa.



I Francescani vivono in mezzo alla gente: si mettono
in cerca degli uomini e li convertono.

Le differenze fra un monaco, un
sacerdote ed un francescano.

Nessuno è priore, tutti sono chiamati
frati minori

E' solo attraverso l'esempio
positivo che si può indurre
qualcuno a mutare e a correggersi

I frati non devono possedere niente,
neanche due tuniche, devono vivere in
totale povertà. Essi devono lavorare
manualmente. In cambio avranno il necessario
per vivere.

La nota dominante della comunità
francescana è la gioia perché

San Francesco riteneva che se si
è felici anche durante i momenti
difficili della vita il demone
non ci può "danneggiare"

Inoltre San Francesco
sente l'esigenza di dare
dei principi scritti,
delle regole alla propria
comunità di frati

La regola e la necessità di approvazione dell'ordine

I primi compagni di San Francesco furono Bernardo, Pietro e Silvestro. Bernardo era un amico benestante di Francesco, Silvestro invece era un sacerdote che aveva il sogno di convivere con Francesco in modo da allontanarsi dall'avarizia e seguire la strada di Cristo. A poco a poco la comunità crebbe, arricchendosi di nuovi elementi.

I francescani erano poveri e spesso venivano scambiati per selvatici: a volte venivano considerati ladri, altre invece venivano accolti in malo modo. Pur essendo perseguitati, non reagivano e rimanevano pacifici.

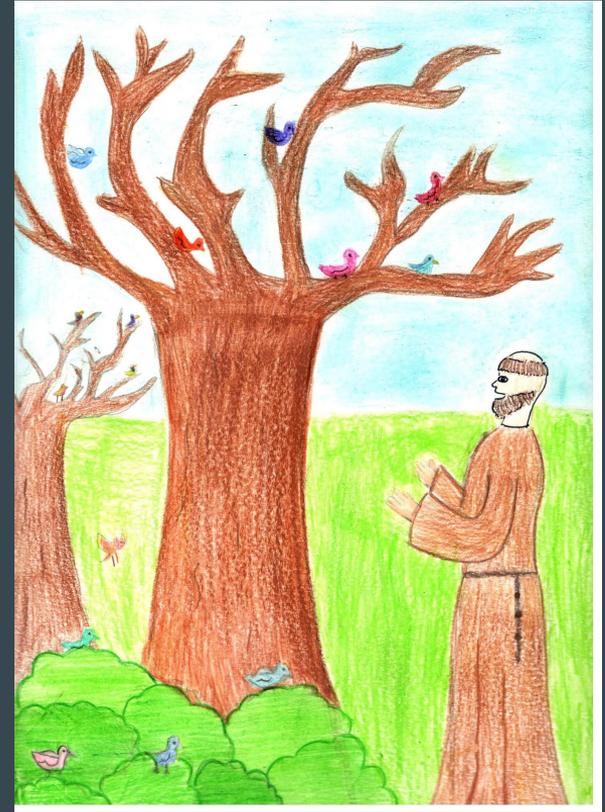
Francesco e i suoi compagni, per dare ufficialità al proprio ordine, dovettero recarsi a Roma dal papa, chiedendo l'approvazione della regola. Innocenzo III ebbe molti dubbi perchè trovò la proposta di Francesco difficilissima da attuare.



Il papa, però, trova la soluzione in un sogno: in questo sogno vide la basilica del Laterano che stava per crollare e un religioso piccolo e brutto che la reggeva sulle sue spalle, in modo da non farla cadere. Questo sogno sarebbe stato subito interpretato come segno del bisogno da parte della Chiesa di un forte restauro, e come testimonianza del fatto che questo restauro sarebbe dovuto essere realizzato da Francesco. Il papa diede l'autorizzazione ai francescani di predicare, e così essi iniziarono a farlo.



A Roma, però, nessuno prestò attenzione a Francesco o ai suoi seguaci, così il santo si mise a predicare agli uccelli. Visto che questi ultimi lo ascoltavano, i Romani, stupiti per l'accaduto, iniziarono a seguire le parole del poverello di Assisi, facendo crescere il numero dei francescani.



Le prime missioni e la predicazione fuori dalla Penisola

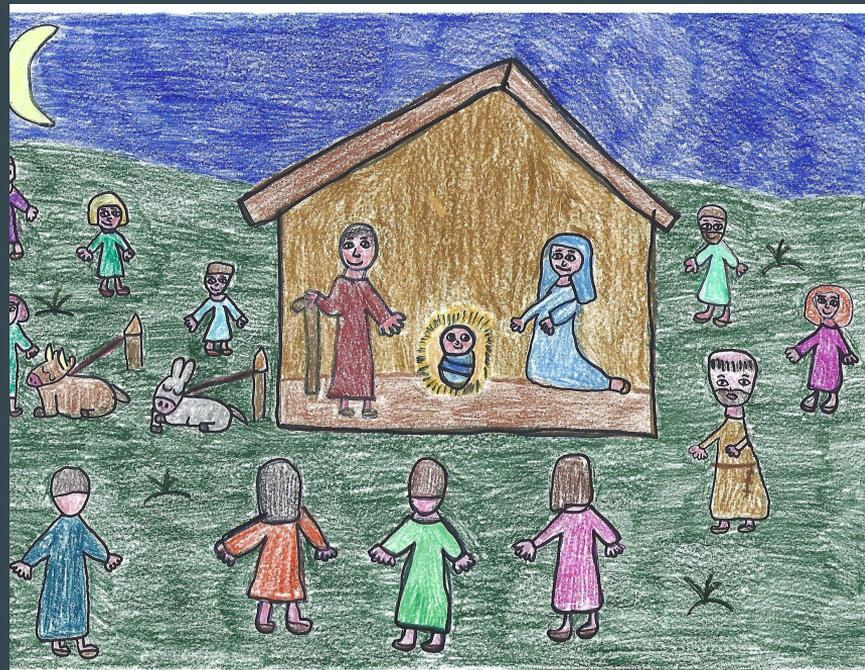
Inizialmente Francesco e gli altri frati suoi seguaci si riunivano due volte all'anno in una chiesetta, nella località della Porziuncola. Quando il numero dei frati crebbe esponenzialmente, per evitare disagi, le riunioni furono ridotte ad una all'anno, prevista nel giorno di Pentecoste. A Pentecoste del 1217, i frati riuniti divisero simbolicamente l'Italia in regioni e organizzarono missioni in ciascuna, prevedendo di predicare anche al di fuori dall'Italia.

Nel 1219 Francesco partì per l'Egitto, in direzione di Damietta, per bloccare i combattimenti dei crociati. Deluso dalla loro durezza e insensibilità, passa nel campo nemico e incontra il sultano Mālik-Kāmil, nella speranza di convertirlo. L'accoglienza del sultano è molto calorosa.



Ad un certo punto, però, poiché un frate laico venuto dall'Italia gli aveva detto che nella neonata comunità francescana erano sorti disaccordi e problemi, Francesco tornò ad Assisi. Il futuro santo, però, nel frattempo aveva contratto una malattia agli occhi e aveva iniziato a soffrire al fegato, allo stomaco e alla milza. Per questa ragione nella riunione dell'autunno del 1220 consegnò la guida dell'Ordine all'amico, Pietro Cattani.

L'ultimo periodo fu contrassegnato da sofferenze fisiche e da stanchezza. A Natale del 1223 a Greccio, Francesco organizza una rappresentazione del presepe, coinvolgendo come attori persone che avevano assistito alla messa: quindi organizza per la prima volta il presepe vivente.



La morte

Nell'anno 1226 Francesco si spense.

